



Il libro

**Ritorno in Sicilia: ecco
"com'è andata a finire"**



Diciassette anni dopo la prima edizione di *Raccolto Rosso* Enrico Deaglio è tornato in Sicilia, alla ricerca di nuove storie: storie di mafia. Per capire come sono andate a finire le vecchie e quali novità ci sono. Per raccontarci la nuova era: dal 1993, quando lo Stato scende a patti con la mafia, a oggi, con le ultime rivelazioni di Spatuzza e Ciancimino. Ed. Il Saggiatore, in libreria.

Un cartoon: Giovanni, Paolo e il mistero dei pupi

Un omaggio in chiave di favola a Falcone e Borsellino attraverso un cartone animato. Nove piazze siciliane sono state collegate in diretta, ieri sera, con il Politeama di Palermo, per assistere in anteprima mondiale alla visione del cartoon «Giovanni, Paolo e il mistero dei pupi» di 26 minuti di durata.

Intervista a Martina Doglio

**Le idee di Falcone
lezione per la vita**

«Nel 1992 ero appena nata, la morte del giudice non è stata una sconfitta. Farò il magistrato»

SIMONE SALIS

ROMA
politica@unita.it

Mi chiamo Martina e ho 18 anni. Ero piccola quando è morto il giudice Falcone.

Quanto piccola?

«Avevo sei mesi e un giorno. Questa cosa ovviamente mi ha fatto effetto molto dopo, quando mi sono avvicinata al movimento delle Agende Rosse di Salvatore Borsellino lo scorso settembre, proprio qui, a Piazza Navona».

Che cosa è nato in quel momento?

«Per me la lotta alla mafia è sempre stato un tema fondamentale. Forse perché lo sento come un dovere morale. Dico ai miei amici che Falcone dovrebbe essere un esempio da seguire per noi giovani, spesso senza essere capita: mi rispondono che gli eroi non servono, perché dove c'è un eroe c'è anche un morto. E la morte non è una bella cosa, perché dopo

18 anni



Su www.unita.it

L'intervista integrale a Martina, la cronaca dalla piazza, l'intervento del Pm Luca Tesaroli

finisce tutto: la morte è sempre una sconfitta».

Falcone è stato sconfitto?

«Io non credo che la loro morte, quella di Falcone, Borsellino, ma anche di tante altre persone che hanno lottato e lottano contro la mafia, sia stata una sconfitta, perché se noi siamo qui oggi sicuramente lo dobbiamo a persone come loro. Ci hanno lasciato qualcosa, io stessa non penserei quello che penso adesso».

Che cosa ti ha lasciato Falcone?

«Le idee, come diceva lui stesso, continuano a camminare sulle nostre gambe. Diceva che gli uomini passano, ma le idee restano. E come lui è passato, le sue idee sono rimaste e camminano sulle nostre gambe, e devono camminare sulle gambe di tutti».

La senti come una responsabilità?

«Credo che glielo dobbiamo. Abbiamo il dovere di fare qualcosa, proprio perché lui è morto per salvaguardare queste idee. Anche se non riusciamo a fare esattamente ciò che ha fatto lui, dobbiamo comunque provare. Sempre lui diceva che "tutti quanti possiamo fare qualcosa". E oggi siamo qui per questo».

Cosa sogni di fare da grande?

«Spero di dedicare la mia vita alla lotta alla mafia. Vorrei fare il magistrato come Falcone, come Borsellino, o come tanti magistrati che lavorano anche adesso, e spesso vengono attaccati senza meritarselo, perché fanno qualcosa di grande per il nostro Stato. Cercano di permetterci una civile convivenza, senza timori né paure...». ♦